



S E R E N I S

FAMILY CAPITAL

Monthly Markets Chronicle

Luglio 2025



1995 - 2025

Three decades of trust, expertise, and serenity.

Sotto il rumore, l'esame silenzioso

Investire, per Serenis, è un'arte sottile di equilibrio tra anticipazione e adattamento. Anche quando alcune evoluzioni sembrano inevitabili – come la prospettiva di dazi doganali nettamente più alti in Svizzera – la realtà può sorprendere. Per settimane, gli analisti avevano previsto un forte aumento, ma rimanevano divisi: alcuni puntavano su uno status quo o su un compromesso, altri su un inasprimento marcato. Alla fine, Donald Trump ha deciso con un'inversione spettacolare, portando il dazio al 39%, un livello superiore a tutte le previsioni. Pensare che non sarebbe andato avanti sarebbe stato un errore di valutazione; reagire con precipitazione vendendo sarebbe stato altrettanto costoso, come ha dimostrato il vigoroso rimbalzo seguito il 7 aprile.

Quest'estate, nonostante un flusso di notizie torrenziale, i mercati hanno mostrato un volto sorprendentemente calmo e piuttosto positivo. In questa cronaca presentiamo il nostro posizionamento attuale: prudente nel complesso, ma selettivamente ambizioso là dove individuiamo opportunità sottovalutate o ancora poco conosciute. La nostra filosofia privilegia un ancoraggio di lungo termine, sia per evitare reazioni eccessive al rumore del mercato, sia per cogliere, in anticipo, tendenze che riteniamo emergenti o non ancora pienamente riconosciute.

Questo posizionamento richiede pazienza e disciplina: quando funziona, apre prospettive notevoli, ma comporta anche il rischio di arrivare troppo presto o di identificare in modo errato una traiettoria. Per ovviare a ciò, conduciamo un esercizio costante di auto-valutazione obiettiva – un esame silenzioso che ci permette di convalidare, adattare o riorientare le nostre convinzioni con serenità ma senza tregua.

In questa edizione, la sezione Thinking Forward illustra questo lavoro: ciò che avevamo individuato negli ultimi dodici mesi, l'evoluzione di queste idee, i successi ottenuti, ma anche gli aggiustamenti effettuati. Questo esercizio offre una visione d'insieme, rivelando come iniziative individuali si combinino in una traiettoria strategica. Fedeli alla nostra convinzione, sappiamo che è attraverso la costanza delle scelte fondamentali, così come la lucidità nel riesaminarle, che si affrontano nel modo più efficace i periodi di estrema incertezza.



Commenti del mese di luglio

A luglio, gli attivi rischiosi hanno proseguito la loro ascesa, sembrando ignorare le tensioni legate all'imminente introduzione di nuovi dazi doganali. Questo rinnovato ottimismo si è tradotto nel raggiungimento di nuovi massimi storici su diversi mercati. Il Nasdaq, che aveva iniziato il 2025 con un andamento incerto, si è imposto come l'indice di punta del mese con un progresso del 2,4%, portando il guadagno annuale a +10,5%. Supera così le principali piazze europee, anch'esse ben orientate dall'inizio dell'anno (+8,7%).

I timori che avevano agitato i mercati durante il "Liberation Day" sembrano ormai lontani. Dal 7 aprile, il Nasdaq è balzato del 38%, illustrando ancora una volta la validità della strategia buy the dip adottata dagli investitori più opportunisti.

Indici azionari	Valore	Mese	2025
S&P 500 (USA)	6 339	2.2%	7.8%
Nasdaq 100 (USA)	23 218	2.4%	10.5%
Euro Stoxx 50 (Europe)	5 320	0.3%	8.7%
SMI (Suisse)	11 836	-0.7%	2.0%
Nikkei 225 (Japon)	41 070	1.4%	2.9%
CSI 300 (China)	4 076	3.5%	3.6%
Valute	Valore	Mese	2025
EUR/USD	1.142	-3.2%	10.2%
USD/CHF	0.812	2.4%	-10.5%
EUR/CHF	0.927	-0.8%	-1.4%
GBP/USD	1.321	-3.8%	5.5%
USD/JPY	150.750	4.7%	-4.1%
Indici obbligazionari		Mese	2025
Government USA		-0.4%	3.4%
US Corporate IG		0.1%	4.2%
US Corporate HY		0.5%	5.0%
Government EU		-0.4%	-0.1%
EU Corporate IG		0.4%	1.9%
EU Corporate HY		1.1%	3.5%
Altre classi di attivi	Valore	Mese	2025
Oro	3 290	-0.4%	25.4%
Petrolio	73	7.3%	-2.8%
Bitcoin	116 491	8.3%	24.3%
Tassi / Indicatori	Valore	Δ Mese	Δ 2025
Tasso USA a 10 anni	4.37	0.15%	-0.20%
Tasso Germania a 10 anni	2.70	0.09%	0.33%
Disoccupazione USA	4.1%	-0.1%	-0.1%
Indice di volatilità (VIX)	16.7	0.0	-0.6

Dall'altra parte dell'Atlantico, la prudenza ha prevalso fino all'annuncio di un accordo commerciale tra l'Unione Europea e gli Stati Uniti, che ha fissato nuovi dazi al 15%. Sebbene considerato severo da diversi responsabili europei, questo compromesso ha comunque evitato uno scenario più sfavorevole, ravvivando al contempo i dibattiti sulla gestione delle relazioni transatlantiche. In questo clima, le performance borsistiche sono rimaste modeste: l'Euro Stoxx 50 ha guadagnato lo 0,3%, mentre lo SMI ha perso lo 0,7%.

Sul mercato dei cambi, il dollaro ha registrato il suo primo rimbalzo mensile dell'anno, sostenuto da aspettative di una politica monetaria più moderata da parte della Federal Reserve e da una maggiore chiarezza sulla strategia commerciale statunitense. Si è apprezzato del 3,2% rispetto all'euro, mentre il franco svizzero è sceso del 2,4% e lo yen del 4,7%.

Infine, le criptovalute hanno beneficiato di un rinnovato interesse, trainate dallo slancio della "Crypto Week" e dall'adozione del GENIUS Act, il primo quadro normativo federale statunitense per le stablecoin. In questo contesto, il Bitcoin è salito dell'8,3%, ma sono state le altcoin a distinguersi, in particolare Ethereum, con un aumento spettacolare del 48,7%.



Il nostro posizionamento attuale

Il mese di luglio si è inserito in un contesto contrastato, combinando la resilienza degli attivi rischiosi con un aumento delle incertezze sulla traiettoria dell'economia mondiale. Negli Stati Uniti, la crescita del secondo trimestre ha superato le attese, ma cela un indebolimento della domanda interna e un rallentamento del mercato del lavoro. L'entrata in vigore, a inizio agosto, di nuovi dazi che portano il tasso effettivo medio intorno al 18% mantiene un rischio di stagflazione, potenzialmente in grado di pesare sul potere d'acquisto e sui margini delle imprese. Nell'area euro, la crescita risulta fiacca, frenata da un commercio estero penalizzato e da negoziati tariffari incompiuti, mentre in Cina il rallentamento si conferma sullo sfondo di pressioni deflazionistiche e di una fiducia fragile.

Sul piano monetario, la Fed potrebbe avviare i primi tagli dei tassi in autunno, proprio mentre l'inflazione dovrebbe registrare un rimbalzo temporaneo legato alle misure tariffarie. La BCE mantiene una posizione ferma, ma potrebbe beneficiare di margini di manovra supplementari dopo l'estate. Al di fuori dei Paesi sviluppati, le politiche monetarie restano generalmente restrittive, con la notevole eccezione della Cina. Questo policy mix neutro limita la capacità di sostegno all'attività economica nella seconda metà dell'anno.

Nonostante il contesto geopolitico teso e le crescenti incertezze commerciali, i mercati hanno mantenuto un cauto ottimismo, sostenuti dalla prospettiva di un allentamento monetario e dall'assenza di un deterioramento brusco degli indicatori macroeconomici. Le azioni hanno proseguito la loro crescita, guidata dalla tecnologia negli Stati Uniti, mentre l'Europa e i mercati emergenti hanno registrato andamenti eterogenei. Questa resilienza riflette un appetito per il rischio ancora presente, ma ormai più selettivo e sensibile alle pubblicazioni economiche di breve periodo. Sul fronte valutario, queste incertezze si sono tradotte in un rafforzamento del dollaro, sostenuto dal suo ruolo di bene rifugio e da differenziali di tasso ancora favorevoli.

Durante la riunione del 29 luglio, il comitato investimenti ha preso atto di un contesto ambivalente: da un lato, un momentum di mercato che resta positivo in alcuni segmenti, sostenuto dalla buona tenuta degli utili aziendali e dalla prospettiva di un allentamento monetario; dall'altro, una crescita dei fattori di rischio — tensioni commerciali persistenti, divergenze nelle politiche monetarie, rallentamento della domanda in varie regioni e valutazioni eccessive — che limita il potenziale di lungo periodo delle azioni. Questa configurazione richiede di coniugare vigilanza e flessibilità nella costruzione del portafoglio.

Di conseguenza, l'esposizione del portafoglio Core rimane neutrale su tutte le classi di attivi, in attesa di segnali più chiari. L'ultima riunione del comitato ha messo in evidenza diverse divergenze di vedute sulla postura da adottare, sottolineando l'attuale opacità del mercato. In Europa, la solidità relativa di settori come la finanza o i servizi pubblici rappresenta un vantaggio in caso di correzione, offrendo al contempo la possibilità di cogliere un potenziale aggiuntivo se il ciclo rialzista dovesse proseguire. Nei mercati emergenti, la debolezza del dollaro sostiene i flussi di capitale verso alcune economie, ma i rischi strutturali e geopolitici impongono un approccio selettivo, privilegiando i mercati con fondamentali e governance solidi.



Nel portafoglio strategico, è stata approvata l'integrazione del Bitcoin all'interno della tematica Inflation Shield, con un'allocazione limitata finanziata da una leggera riduzione dell'oro. Le performance di luglio sono state contrastate: solidi guadagni per la difesa e l'argento, cali marcati per il platino e l'uranio. Queste dinamiche riflettono sia la crescente selettività del mercato, sia la volontà di mantenere una diversificazione tematica capace di cogliere opportunità in un contesto più incerto. La strategia American Momentum è progredita leggermente, senza però colmare il ritardo accumulato dall'inizio dell'anno. Il comitato sta inoltre approfondendo nuove tematiche, tra cui il Quantum Computing, identificato come un potenziale motore di crescita di lungo periodo grazie alle sue applicazioni in cybersicurezza, intelligenza artificiale e ottimizzazione industriale, il che lo rende un candidato naturale a una futura integrazione nella tematica Strategic Security, previa approvazione della maggioranza del comitato.

In questo contesto, in cui il sostegno del momentum si scontra con una visibilità ridotta, la gestione resta attiva e opportunistica, per poter riallocare rapidamente il capitale in funzione dei segnali macroeconomici e delle condizioni di mercato.

Portafoglio « Core »

	% SAA		%TAA
Cash	5%	=	5.0%
Obbligazioni	45%	=	45.0%
Investment Grade	20%	=	20.0%
Sovereign Debt	15%	=	15.0%
High Yield	10%	=	10.0%
Azioni	50%	=	50.0%
US markets	30%	=	30.0%
European markets	15%	=	15.0%
Emerging markets	5%	=	5.0%

Investimenti « Strategic focus »

Temi	%	Dal
<i>Inflation shield</i>		
- Oro	5.00%	29.12.2023
- Argento	0.50%	28.02.2025
- Platino	0.50%	30.05.2025
- Bitcoin	0.25%	31.07.2025
<i>Energy Abundance</i>		
- Uranio	2.00%	29.12.2023
<i>Strategic Security</i>		
- Difesa	2.50%	30.04.2024
<i>American Momentum</i>		
- MidCap US Momentum	2.50%	30.11.2024

Balanced USD Portfolio



Thinking Forward : Nello specchietto retrovisore

Nel settembre 1519, Ferdinando Magellano lasciò Siviglia con cinque navi per trovare una rotta verso le Indie circumnavigando il Sud America. Due anni dopo, una sola nave fece ritorno, carica di spezie, dopo aver completato la prima circumnavigazione del globo. Magellano, invece, non tornò mai. La sua spedizione non seguì il tracciato iniziale: dovette affrontare ammutinamenti, cambiare rotta e adattarsi a realtà impreviste. Ma dimostrò che un obiettivo ambizioso, se costantemente rivalutato e aggiustato, può produrre risultati duraturi, anche se la forma finale differisce dall'intento di partenza.

La storia di Magellano ricorda una verità senza tempo: in ogni viaggio strategico — che sia marittimo, industriale o finanziario — non basta definire una direzione. Occorre saper osservare, rivalutare e talvolta cambiare passo, per trasformare un'intuizione in un successo duraturo. Questa disciplina dell'adattamento è al cuore della nostra filosofia d'investimento: anticipare con prudenza, poi confrontare le nostre convinzioni con la prova della realtà. Rileggere i nostri Thinking Forward a dodici mesi di distanza equivale a mettere alla prova la precisione della rotta tracciata: alcune linee si sono consolidate, altre hanno deviato, alcune hanno assunto un'ampiezza che avevamo appena intravisto. È anche il momento in cui temi apparentemente isolati rivelano legami profondi — e delineano, insieme, la mappa delle forze che plasmeranno il mondo di domani.

Metalli, codici e influenza

Quando abbiamo messo in evidenza l'idea che l'oro potesse ritrovare un ruolo centrale in un sistema monetario in ricomposizione, non si trattava di una visione nostalgica, ma di una lettura strategica di segnali emergenti. Fin dall'inizio, è stato tra le nostre posizioni di lungo termine più solide — non solo uno dei primi attivi selezionati, ma anche il più importante in termini di peso. Questo posizionamento ha svolto pienamente il suo ruolo: l'oro ha beneficiato sia di acquisti sovrani di portata senza precedenti — superiori alle 1.000 tonnellate annue — sia di un contesto in cui l'indebolimento delle principali valute e la bassa redditività delle obbligazioni ne hanno rafforzato l'attrattiva, traducendo quella convinzione iniziale in una performance concreta.

«L'oro si afferma come simbolo di sicurezza e stabilità, il suo valore intrinseco e la sua natura tangibile permettono di preservare la ricchezza senza dipendere dalla solvibilità o dalle promesse di un'entità terza.»

(L'oro – Ottobre 2024)

Nel corso degli ultimi dodici mesi, abbiamo affinato questa posizione arricchendola con attivi tangibili complementari. L'argento, attore discreto ma essenziale nella transizione energetica e nell'elettronica avanzata, vede crescere la propria domanda in un mercato strutturalmente limitato. A questi fondamentali si aggiunge un potenziale ulteriore: il crescente interesse che potrebbe suscitare, presso gli investitori privati, un'adozione più ampia della tematica dei metalli strategici, rafforzando ulteriormente la dinamica dei flussi.



Il platino beneficia, invece, di una combinazione rara: alla persistente fragilità della produzione sudafricana e al costante appetito della Cina si aggiunge un crescente interesse da parte degli investitori, che iniziano a considerarlo, al pari dell'oro, come uno strumento di diversificazione nei propri portafogli. Queste dinamiche confermano che valore industriale e rilevanza strategica possono rafforzarsi reciprocamente.

«Questo metallo prezioso incarna anche una resilienza unica di fronte alle perturbazioni geopolitiche.»

(Una visione strategica a lungo termine – Dicembre 2024)

Questa constatazione, formulata per l'oro, si applica oggi a un cerchio più ampio: oro, argento e platino formano un'ossatura tangibile di potenza economica, in cui materialità e scarsità si uniscono per offrire una protezione duratura in un contesto instabile.

Ma il controllo strategico non si gioca più soltanto nel campo degli attivi fisici. Si estende ormai all'universo digitale, dove altre forme di scarsità — create non dalla natura ma dal codice — assumono un ruolo sempre più rilevante negli equilibri finanziari mondiali.

Il bitcoin rientra in questa logica particolare. La sua traiettoria recente non va interpretata come un semplice fenomeno di mercato, bensì come l'integrazione progressiva di un attivo digitale in una strategia monetaria nazionale. L'attuale amministrazione statunitense non cerca di contrapporre bitcoin e dollaro: li considera complementari, con l'ambizione, sullo sfondo, di prolungare l'influenza del sistema finanziario americano fino alle infrastrutture digitali. La costituzione di riserve pubbliche, l'apertura dei piani di risparmio pensionistico alle criptovalute e il crescente peso degli ETF non sono rotture isolate, ma parti di un unico disegno: ancorare il bitcoin e alcune stablecoin alla sfera d'influenza finanziaria degli Stati Uniti.

«In un'economia mondiale sempre più multipolare, la preminenza storica del dollaro come valuta di riserva sarà messa in discussione dall'emergere di alternative.»

(Futuro di una scacchiera senza padrone – Febbraio 2025)

Questo cambiamento non significa la fine della dominazione del dollaro, ma ne amplia gli strumenti. Come l'oro nell'universo tangibile, il bitcoin nello spazio digitale incarna una scarsità strategica, ormai assunta come leva di influenza. In un contesto in cui il debito americano prosegue la sua traiettoria ascendente e in cui gli equilibri geopolitici si stanno ricomponendo, restiamo fedeli all'essenza delle nostre convinzioni. Le dinamiche che abbiamo identificato si sono materializzate, alcune con più forza del previsto. Integrarle può rafforzare sia la stabilità sia il potenziale di crescita del patrimonio nel lungo periodo.

La sovranità si forgia nell'acciaio e nell'energia

Altri due pilastri hanno confermato il loro ruolo centrale nel nostro posizionamento strategico: la potenza industriale e l'indipendenza energetica. Il loro punto di convergenza risiede in un settore che alimenta l'insieme: la difesa. Essa costituisce la pietra angolare di entrambe le dimensioni, poiché la sicurezza di ogni Stato dipende tanto dalla sua capacità di proteggersi quanto da quella di produrre, innovare e alimentare le proprie infrastrutture.



In Europa, questa realtà ha riportato la reindustrializzazione al rango di imperativo strategico.

Già nel novembre 2024, scrivevamo:

«Riteniamo di essere solo all’inizio di questa rinascita e che ignorarla rappresenti un rischio considerevole.»

(La difesa europea – Novembre 2024)

A meno di un anno di distanza, i fatti confermano questa diagnosi. I bilanci per la difesa si ampliano, le catene di approvvigionamento strategiche si riconfigurano e la nostra componente di investimento Strategic Security si è imposta come la più performante del portafoglio nel 2025. Il vertice della NATO, tenutosi a giugno, ha visto i suoi 32 membri impegnarsi a portare la spesa militare al 5% del PIL entro il 2035 — un obiettivo che, ben oltre la sua valenza simbolica, colloca in modo duraturo la difesa al centro dell’economia reale.

Questo potenziamento industriale e militare non può tuttavia essere separato da una solida base energetica. L’elettrificazione accelerata delle economie, sostenuta dall’IA e dalle infrastrutture digitali critiche, impone un accesso sicuro e costante all’energia. Due risorse si distinguono: l’uranio e il gas naturale liquefatto (GNL). Il primo garantisce una produzione elettrica stabile e a basso impatto di carbonio, il secondo offre la flessibilità necessaria per assorbire le variazioni della domanda e mettere in sicurezza le reti.

«L’uranio si impone come garante di una fornitura elettrica affidabile e costante, indispensabile al progresso tecnologico ed economico.»

(L’uranio, fondamento della stabilità, del progresso e della sicurezza energetica mondiale – Luglio 2024)

I fatti hanno confermato questa previsione: proroga e costruzione di reattori in Francia, Canada e Polonia; sviluppo di piccoli reattori modulari; tensioni crescenti sull’offerta dopo la revisione al ribasso delle previsioni di produzione di Kazatomprom. Parallelamente, il GNL ha confermato il suo ruolo strategico, permettendo all’Europa di evitare gravi carenze e di diversificare le proprie fonti dall’inizio della crisi del gas del 2022.

«Il maggiore ricorso al gas naturale liquefatto [...] ha permesso all’Europa di evitare gravi carenze.»

(Thinking Forward – Marzo 2025)

Se il Qatar consolida la sua posizione al centro dei flussi mondiali con l’espansione del progetto North Field, l’Europa, invece, rafforza i suoi legami con gli Stati Uniti, il cui GNL rappresenta ormai quasi la metà delle sue importazioni. Questa scelta garantisce la sicurezza dell’approvvigionamento nel breve termine, ma comporta anche una maggiore dipendenza per l’Europa e, possibilmente, il suo ancoraggio al fianco degli Stati Uniti in un mondo sempre più polarizzato.



Il binomio uranio–GNL costituirà molto presto il nucleo centrale della sovranità energetica: più che una garanzia di sicurezza, è la condizione stessa di una potenza capace di sostenere le proprie ambizioni industriali e strategiche nel lungo periodo.

«Senza questi due pilastri, la sicurezza energetica non sarebbe più garantita e la crescita economica resterebbe, per molti, a livello di pura invocazione.»

(Thinking Forward – Marzo 2025)

Reinvestire in questi settori fondamentali significa dunque scegliere con lucidità il lungo termine. La reindustrializzazione, la difesa e la sicurezza energetica non sono tre battaglie distinte, ma tre facce di un'unica lotta: quella per la resilienza.

Individuare una tendenza emergente prima che si imponga è un esercizio impegnativo, che si fonda sulla combinazione di un'analisi rigorosa, un'osservazione paziente e la capacità di collegare segnali deboli provenienti da ambiti talvolta lontani. Non si tratta solo di rilevare un'opportunità, ma anche di comprendere il contesto in cui essa potrebbe svilupparsi o, al contrario, scontrarsi con ostacoli strutturali. Investire in queste linee di forza nascenti è ancora più difficile: occorre affrontare l'incertezza intrinseca dei mercati, resistere alle narrazioni dominanti che polarizzano l'attenzione altrove e accettare che la loro traiettoria sia spesso lunga, irregolare, punteggiata da aggiustamenti tattici e fasi in cui la convinzione viene messa alla prova.

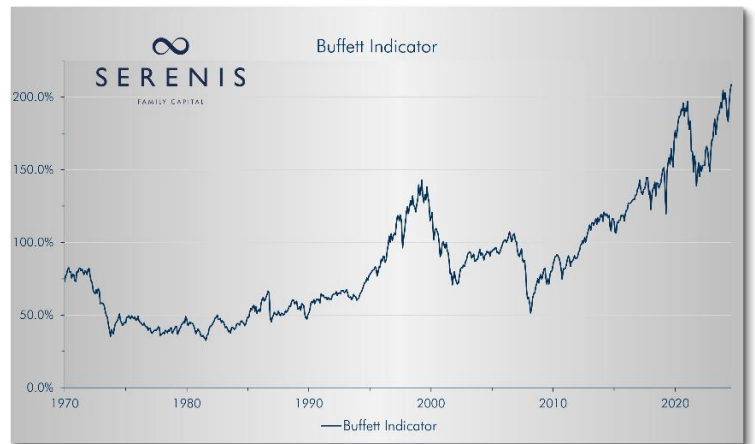
Eppure, questo è al cuore della nostra filosofia di investimento: individuare questi punti di svolta prima che diventino evidenti, costruire posizioni solide, accompagnarle nel tempo e praticare un esercizio costante di autocritica per restare in sintonia con una realtà in continua trasformazione. Questa disciplina implica mettere in discussione ciò che sembrava acquisito, affinare le tesi alla luce dei nuovi dati e, talvolta, correggere la rotta senza perdere di vista l'obiettivo iniziale.

Quando una tesi elaborata con attenzione si rivela corretta, i benefici possono essere considerevoli: si misurano innanzitutto in una crescita sostenibile del capitale, ma si accompagnano spesso, come effetto secondario naturale, a un allineamento con le trasformazioni profonde che stanno ridisegnando l'economia e i rapporti di forza futuri. Questo doppio risultato — performance sostenibile ed esposizione alle trasformazioni strutturali — è, a nostro avviso, ciò che fa la differenza tra seguire una moda passeggera e costruire, con metodo, un portafoglio pensato per attraversare i cicli e generare crescita nel lungo periodo.

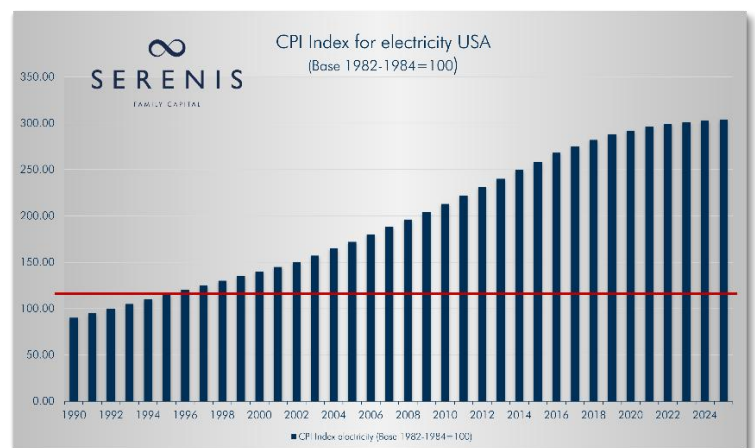


Tre grafici

L'indicatore Warren Buffett è uno strumento di valutazione del mercato azionario che mette in rapporto la capitalizzazione totale della Borsa statunitense con il prodotto interno lordo (PIL). Osservando il grafico, emerge una sopravvalutazione storica di portata eccezionale. Siamo alla vigilia di una possibile correzione di mercato o stiamo assistendo alla nascita di un nuovo paradigma in cui la finanza continua a sganciarsi dall'economia reale?



L'andamento regolare e sostenuto dell'indice dei prezzi al consumo (CPI) dell'elettricità negli Stati Uniti riflette l'aumento dei costi di produzione, gli investimenti necessari nelle infrastrutture di rete e la crescente domanda da parte dei consumatori e delle industrie. Il rapido sviluppo dell'intelligenza artificiale (IA) amplifica ulteriormente questa domanda, confermando che l'energia sta diventando una questione centrale, strategica e imprescindibile nell'attuale transizione digitale.



I regimi fiscali troppo restrittivi hanno sempre provocato lo stesso effetto: un esodo massiccio dei contribuenti più facoltosi. Dopo la Norvegia nel 2023, ora è il Regno Unito a pagarne le conseguenze. Nel 2025, oltre 16.500 milionari dovrebbero lasciare il Paese — un record — per trasferirsi principalmente in Medio Oriente, in Svizzera, ma anche in Italia (nuovo regime fiscale attraente), che dovrebbe registrare quest'anno un saldo netto positivo di 3.600 milionari.



One last thing

In Serenis, ogni nuovo ingresso segna una tappa nella storia che costruiamo insieme. Attribuiamo la stessa importanza alle idee quanto ai risultati, poiché è questa combinazione a forgiare la nostra unicità. L'integrazione di nuovi talenti amplia il nostro orizzonte e rafforza la nostra capacità di accompagnare i clienti con precisione e ambizione.

In questo spirito, diamo il benvenuto a Cédric Özazman, che entra in Serenis come Chief Investment Officer e Direttore dell'Asset Management. Figura riconosciuta della finanza ginevrina, vanta oltre vent'anni di esperienza nella gestione di attivi e nella progettazione di strategie differenziate. Guidato da una visione chiara, intende consolidare la posizione di Serenis come punto di riferimento nella consulenza indipendente, unendo eccellenza operativa e innovazione strategica.

Laureato con un Master in Gestione Aziendale presso HEC Ginevra, Cédric ha conseguito il titolo di Chartered Financial Analyst (CFA) nel 2007, seguito dalla certificazione CWMA. Ha iniziato la sua carriera nel 2002 presso KBL Swiss Private Banking, per poi entrare in Reyl nel 2010 come Deputy CIO, assumendo la guida della strategia di investimento dal 2015. Per oltre un decennio, ha costruito una reputazione di stratega, combinando profondità analitica e capacità di mobilitare i propri team.



Nel 2022 è diventato Head of Investments del gruppo Mirabaud, supervisionando l'insieme delle soluzioni di investimento per la clientela privata e presiedendo il comitato di investimento.

Il suo arrivo in Serenis incarna un progetto imprenditoriale: costruire una casa di investimento ambiziosa, libera nel pensiero, selettiva nelle scelte e strutturata per durare. Il suo approccio si distingue per una lettura strategica dei mercati, il gusto per l'innovazione nell'allocazione e la capacità di trasformare forti convinzioni in architetture solide e comprensibili.

Figlio di un imprenditore e di un'insegnante, è cresciuto in un contesto in cui l'ambizione si accompagnava all'esigenza e alla trasmissione dei valori. Questi principi lo avvicinano naturalmente a Serenis, una casa familiare e indipendente con oltre 30 anni di esperienza, dove ritrova la stessa filosofia imprenditoriale e la visione della consulenza come un'eredità da tramandare.





*“Markets can only be
understood backwards,
but they must be invested
thinking forwards”*

Serenis Family Capital

Esplanade de Pont-Rouge 1

1212 Grand-Lancy

+41 22 704 08 40

info@serenis.ch

www.serenis.ch